

Barcella – Il presidente di Confindustria Lombardia replica al professor Tito Boeri. "Si è creato un sistema di diritti acquisiti che fa ricadere le scelte più dolorose sui giovani flessibili".

"Assumerei tutti subito, ma serve flessibilità in uscita"

“Io assumerei subito tutti i giovani, ma quel che serve è anche una certa flessibilità in uscita, ovvero una revisione del sistema di diritti acquisiti che si è creato in Italia”:

Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia, ha replicato così ai dati e alle affermazioni del professor Tito Boeri, che ha tracciato un quadro a tinte fosche sulla situazione dei giovani e dei lavoratori flessibili, soprattutto in prospettiva.

“Si è notato un sommovimento tra le file degli esponenti di Confindustria durante la relazione del professor Boeri” ha notato Pia Locatelli, presidente della Fondazione Zaninoni, organizzatrice del convegno “Una paese per Giovani” con Confindustria. “Un sommovimento sopito ed educato – ha spiegato Barcella -. Non metto in discussione i numeri del professore, ma noto ad esempio che nell’industria il 50% dei lavoratori riesce a passare da situazioni di flessibilità ad un contratto a tempo indeterminato.

Mediamente, invece, come diceva il professore, solo il 10% compie quel passaggio, perchè ci sono settori diversi, ad esempio la pubblica amministrazione”. Il problema secondo Barcella sta in un sistema di norme e di tutele che in Italia non tutela più, o non ha mai tutelato, quell’esercito di nuovi lavoratori che si affaccia sul mercato grazie a provvedimenti come la legge Biagi, o ancor prima la legge Treu, sulla flessibilità.

“Quelle leggi hanno portato forze fresche, nuova occupazione, per diversi anni. Arrivata la crisi molti imprenditori hanno dovuto fare delle scelte dolorose, e spesso invece di aprire vertenze difficili con i sindacati sui lavoratori più tutelati, le scelte sono ricadute sui lavoratori flessibili. Ma è il sistema che ci porta a questo punto. Io credo che le proposte di Boeri siano meritevoli: anzi, io assumerei tutti a tempo indeterminato, ma quel che manca è flessibilità in uscita, una flessibilità che non porti per forza a penalizzare il lavoratore che si è affacciato da poco sul mercato, in azienda”.

La contrapposizione tra giovani e “anziani” esiste, anche secondo il presidente di Confindustria Lombardia: “Ma oggi, forse, il sistema di diritti conquistato con grande fatica, con tante lotte dai lavoratori e dai sindacati, andrebbe rivisto, perchè lo scenario è profondamente cambiato”.

Giovedì 28 Gennaio 2010
A. D. L.
redazione@bergamonews.it